

Tommaso D'Incalci vive e lavora a Ravenna. Ha studiato scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Torino.

Nel 2005 è stato selezionato per la mostra degli illustratori alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna con un progetto tratto dal libro della Genesi.

Ha collaborato e collabora con le editrici Elledici, Ave, ADPS London, Il pozzo di Giacobbe, Loescher, Hamlin Publishing, Edizioni Messaggero di Padova, Edizioni San Paolo di Milano, Edizioni Paoline di Roma, Theatre de la Grande Ourse di Montpellier ed Editore Moruzzi di Bologna.

Per Claudiana ha illustrato *Gesù di Nazaret, uno straordinario viaggiatore* (2009), *Davide* (2009), e ha pubblicato *L'Arca di Noè* (2010).

© **Claudiana srl**, 2011

Via San Pio V, 15 – 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 – Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

ISBN 978-88-7016-848-8

Ristampe:

17 16 15 14 13 12 11 1 2 3 4 5

Tutti i diritti riservati. Printed in Italy.

I testi biblici sono tratti da *La Bibbia, Traduzione interconfessionale in lingua corrente*, Roma-Leumann (To), Elledici-Alleanza Biblica Universale, 1999.

Editing: Laura Pellegrin

Progetto grafico: Elisa Corsani – L'Agorà

Fotolito e impaginazione: L'Agorà, Genova

Finito di stampare il 21 ottobre 2011 - Press Grafica, Gravellona Toce (Vb)

TOMMASO D'INCALCI

ABRAMO

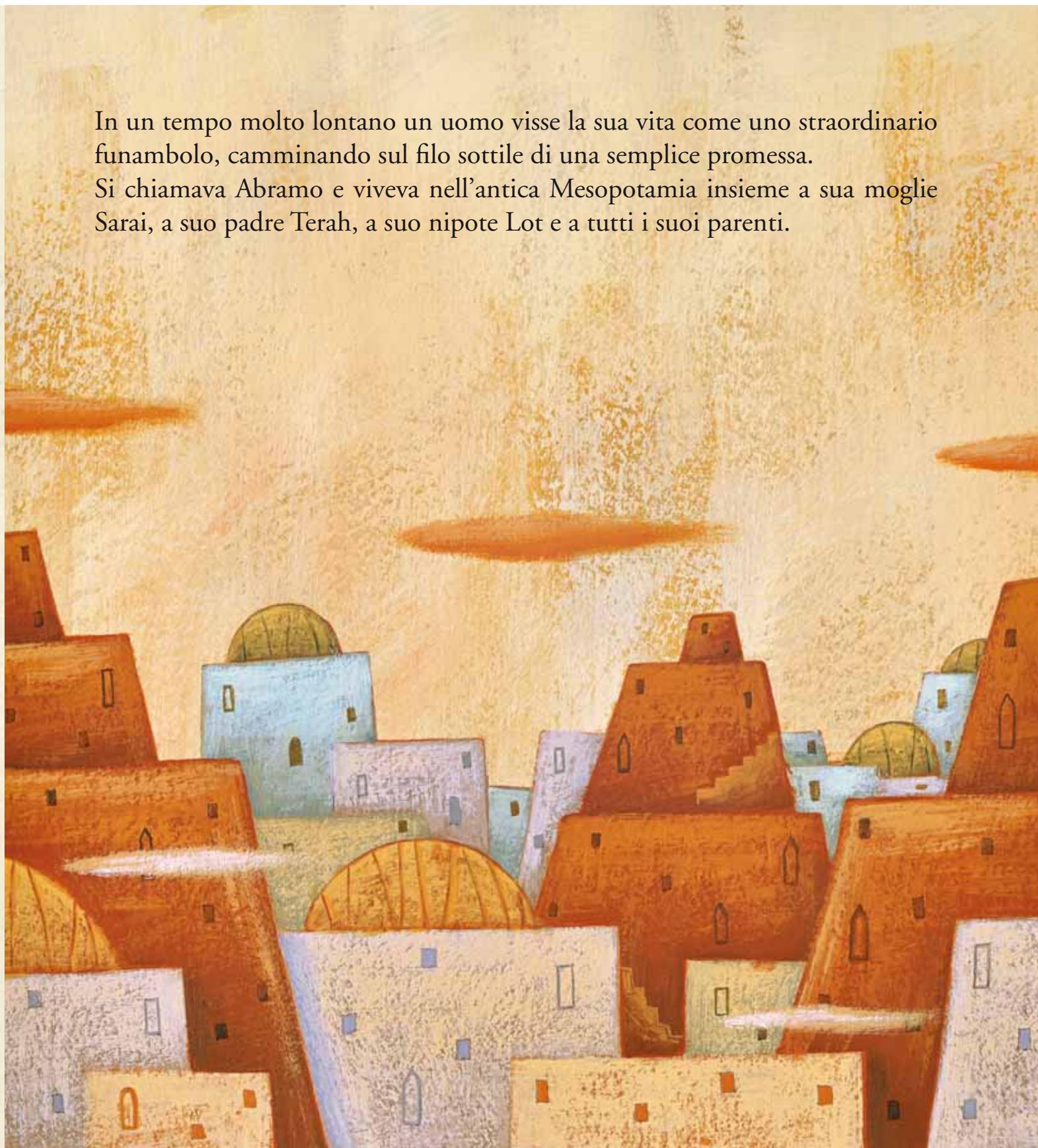
Un'incredibile promessa



claudiana



In un tempo molto lontano un uomo visse la sua vita come uno straordinario funambolo, camminando sul filo sottile di una semplice promessa. Si chiamava Abramo e viveva nell'antica Mesopotamia insieme a sua moglie Sarai, a suo padre Terah, a suo nipote Lot e a tutti i suoi parenti.



La loro città, negli stretti viottoli tra le case in terra battuta come nelle vie principali, era un continuo formicolare di gente di tutti i tipi e nella piazza principale il mercato era uno sciame di colori, voci e dialetti, dove ognuno andava e veniva, comprava e vendeva.

Ad Abramo e alla sua famiglia non mancava nulla per essere felici, come affermava orgogliosamente Terah.

Tuttavia in quella città, dove tutti erano presi dal vendere e comprare ma pochi sapevano donare, spesso Abramo si soffermava a pensare con un filo di speranza: «Un figlio sarebbe il dono più grande e ci renderebbe davvero felici».

Ma purtroppo questo era un desiderio irrealizzabile, perché Sarai era sterile.

Inoltre, nella città in cui viveva, Abramo si era sempre sentito uno straniero di passaggio e a volte gli sembrava di percepire, in mezzo a quell'insieme di voci, colori e profumi, come un leggero sussurro trasportato dal vento del deserto che gli diceva di partire.

Ma dove sarebbe potuto andare? Aveva già 75 anni e viveva lì da molto tempo.





Provò a parlarne con sua moglie Sarai che trovò l'idea alquanto bislacca; così, non sapendo che cosa fare, una sera uscì per poter riflettere in pace e chiarirsi un po' le idee.

Fuori della città il silenzio notturno del deserto avvolgeva ogni cosa, procurandogli una sottile paura che lo spinse a tornare indietro, ma mentre lo faceva udì come una silenziosa melodia nella quale Dio gli parlò: «Non aver paura Abramo, tu diventerai una grande nazione e una benedizione per tutta la terra, ma perché questo avvenga dovrai lasciare tutto: tuo padre, i tuoi parenti, il tuo paese e metterti in viaggio verso una terra sconosciuta e lontana».

Abramo aveva ascoltato tutto ammutolito, non sapendo se credere a quelle parole o fuggire a gambe levate.

«Ora non puoi capire tutto, ma questa è la scelta migliore che tu possa fare per il tuo bene e un giorno lo comprenderai pienamente» lo rassicurò il Signore.

Abramo non sapeva che cosa dire mentre il volto gli si illuminava di gioia e stupore: era una promessa talmente grande da apparire incredibile.

